



ANTICLERICALISMO DA FARSA

Alle ingiurie da bettoliere che il *Cittadino* ci scaraventa contro nel suo articolo dal titolo suggestivo: *Clericalismo in maschera*, non sentiamo alcun bisogno di rispondere rivolgendoci direttamente a lui, nè di ricambiargli le sue espressioni ineffabilmente gentili con altrettante e dello stesso conio, perchè proprio la dignità e il decoro personale non ci consentono di abbassare la nostra polemica al livello della sua. Però, per quella parte in cui l'articolo del *Cittadino*, sfrondata dalle accuse ingiuriose, può riguardare i nostri principii, ci pare opportuno trarne occasione per chiarire meglio il nostro pensiero dinanzi al pubblico onesto ed imparziale, rilevando qua e là, ove occorra, le contraddizioni del nostro avversario. Il quale comincia col definire a modo suo, restringendolo quanto è possibile per poterlo affibbiare liberamente, il significato della parola « clericale ».

Clericale è pel *Cittadino* non il cattolico conservatore retrogrado assolutista; ma chi vuole ridonare al clero un' influenza sociale e politica, chi nega allo Stato la sua sovranità di fronte alla Chiesa, chi si vale della gerarchia ecclesiastica per esercitare un' azione politica.

Intanto possiamo subito prender atto dell' implicito riconoscimento della nostra sincerità di fede democratica, che sfugge dal labbro del nostro più irconciliabile avversario. Giacchè se il *Cittadino* sente il bisogno di contorcere il significato della parola clericale e di escluderne i conservatori e i retrogradi, per applicarla a noi, vuol dire che egli in noi riconosce dei democratici autentici, ossia un partito che vuole sinceramente l'avvento della democrazia. E allora con quale logica può egli aggiungere nello stesso articolo che i democratici cristiani tentano di compiere un' opera di seduzione sul popolo e di tendergli un' insidia, e come può egli paragonarli in questo ai gesuiti?

Per noi sincerità di fede democratica da un lato, e seduzione e gesuitismo dall'altra, sono termini contraddittori e inconciliabili.

È ben vero che il *Cittadino* ci rinfaccia la nostra metamorfosi, forse per essere noi usciti ufficialmente dalle file clericali.

Ma anche questa così detta metamorfosi (del resto molto relativa, perchè niuno di noi nasconde mai il suo pensiero e le sue tendenze politiche anche in seno alle vecchie organizzazioni) è una conferma della nostra sincerità democratica.

Metamorfosi, che non fu l' effetto di opportunismo o di tattica bifronte; ma che fu originata da una profonda crisi collettiva di coscienze e di pensiero, ben diversa da quella, di cui ci ha dato esempio il *Cittadino*.

Il quale, dopo avere durante l' agitazione agraria combattuto acerbamente e tenacemente contro il movimento del nostro proletariato, dopo avere negato ai coloni che si organizzavano persino quasi il diritto di associazione, oggi osa assumere un atteggiamento democratico, e pavoneggiarsi in questa nuova casacca, rimanendosi colla più maravigliosa disinvoltura tutto quello che aveva detto e proclamato nello scorso inverno, quando era il paladino dei proprietari.

E a ciò si aggiunge un fatto salientissimo

che corrisponde ai mutati atteggiamenti del *Cittadino* e cioè il sorgere nel nostro territorio o almeno il tentativo di farvi sorgere i sindacati gialli, contro i quali il primo a levare il grido d' allarme fu il nostro *Savio*. E forse questo grido d' allarme ci attirò contro le rinnovate ire del nostro avversario.

Ora, se si pensi che a questi sindacati gialli non è estranea l' opera ed il favore degli amici del *Cittadino*, niuno ci potrà tacciare di soverchia precipitazione, se troviamo un nesso fra le pose democratiche del nostro avversario e la nuova insidia che si va perpetrando contro il proletariato. Non dunque tra le nostre file si può trovare chi faccia opera di seduzione insidiosa a danno della classe proletaria, chè anzi siamo noi, che accumulando sul nostro capo molte ire dalle più opposte parte, c' indostriamo di sventure le male arti altrui.

Se questo nel vocabolario del *Cittadino* si chiama Gesuitismo, siamo lieti, siamo fieri di essere dei Gesuiti.

E tutto quanto abbiamo detto fino ad ora, sebbene possa sembrare una digressione, ci apre la via a discutere più chiaramente sul nostro preteso clericalismo!

Perchè se è vera e sincera la nostra democrazia, noi per ciò stesso siamo i naturali avversari di quella nuova forma, che assume oggi in Italia il clericalismo colle alleanze clericomoderate, le quali non sono altro che coalizioni d' interessi conservatori, opposti all' ascendere della democrazia e protetti sotto il manto della Religione. Di guisa che il clero, per mezzo di queste alleanze, può effettivamente partecipare ai vantaggi del potere e della sovranità politica del paese.

Questo, secondo noi, è il vero clericalismo dell' ora presente, sorto col favore e l' appoggio dei Gesuiti, contro cui naturalmente il *Cittadino* risparmia gli strali della sua eloquenza, (perchè altrimenti colpirebbe il suo stesso partito) per rivolgerli invece contra un clericalismo immaginario, di cui egli vuole rei a qualunque costo gli aborriti democratici cristiani della Lega D. N.

Senonchè, anche accettando per buona la definizione ad *usum delphini*, che del clericalismo ci ammanisce il *Cittadino*, come possono chiamarsi clericali i democratici-cristiani?

Come può dirsi di questi, senza calunniarli, che vogliano un qualsiasi dominio sociale e politico del clero, se anzi mirano a sottrargli quello stesso dominio politico di cui ora gode, e che viene così mirabilmente sfruttato dai partiti conservatori?

Ha mai pensato il *Cittadino* quale profondo rivolgimento nella nostra vita politica nascerebbe il giorno, in cui trionfasse il nostro partito aconfessionale e il principio da noi energicamente propugnato, di dare a Cesare ciò che è di Cesare e cioè di liberare da ogni indebita ingerenza ecclesiastica la coscienza politica dei cattolici?

Tutto questo evidentemente vuol dire porre la scure alle radici della mala pianta clericale, assestare al clericalismo un colpo tale al cui confronto la perdita del potere temporale dei Papi, fortunatamente tramontato per sempre, non fu per dirla col Monti che:

Un lieve insulto di villana auretta

D' abbronzato guerriero in sulla guancia.

Non dunque clericale può dirsi il partito dei dem. cristiani sotto questo aspetto, che anzi è l' unico partito veramente anticlericale nel senso buono ed onesto della parola, in quanto che esso solo può combattere il clericalismo, senza sostituirlo e surrogarlo con altre forme di clericalismo irreligioso o materialista.

Nè si possono chiamare clericali i dem. cristiani perchè contestino allo Stato la sua sovranità di fronte alla Chiesa; mentre essi tutto giorno affermano questa legittima sovranità, che è un corollario della libertà civile, negando solo allo Stato d' intromettersi nel santuario della coscienza religiosa, come vorrebbe il clericalismo rosso.

Nè da ultimo si può rinfacciare ai dem. cristiani di valersi della gerarchia ecclesiastica a scopi politici e per un' azione politica.

Ognuno sa come la gerarchia ecclesiastica e il clero siano completamente estranei al nostro movimento schiettamente politico e aconfessionale e quindi laico, tantochè ai preti è assolutamente vietato di parteciparvi; mentre non è loro vietato di militare, forse per ragioni di affinità politica, per esempio nel partito monarchico accanto al *Cittadino*.

Ognuno sa ancora come invece sia stata sempre vecchia tattica del partito monarchico, e qui fra noi del *Cittadino* e dei suoi amici, di accappararsi con mille seducenti promesse i suffragi e l' appoggio del clero e soprattutto dei parroci di campagna.

Dunque anche sotto questo aspetto se si passasse il nostro preteso clericalismo e quello del *Cittadino*, la bilancia trabocherebbe immediatamente dal suo lato. Così non resta al *Cittadino* altra via, per chiamarci clericali, che fare del clericalismo un sinonimo di cattolicismo. Ma anche in questo caso gli chiuderemmo la bocca colle sue stesse parole.

Ci suonano ancora nelle orecchie le sottili distinzioni fra cattolico e clericale e gli sdilinquimenti e gli elogi per la fede sinceramente professata da quei cattolici, che si schieravano pei monarchici o a questi davano il loro voto in onta ai divieti pontifici. Allora questi erano pel *Cittadino* i buoni, i veri, gl' illuminati cattolici e non clericali perchè seguivano la borghesia liberale. Oggi che altri cattolici, i democratici cristiani, credono di potersi emancipare dalla tutela ecclesiastica per combattere a fianco del proletariato, che ascende, e per limitare e menomare la posizione di privilegio della borghesia, questi sono diventati pel *Cittadino* i clericali, i gesuiti, i preti. E sia. A tali sfoghi di bile noi sorridiamo d' intima soddisfazione, perchè sono questi nemici, che di fronte al pubblico onesto e pensante danno il battesimo della sincerità e della virilità dei propositi alla nostra giovane democrazia.

Così crediamo di aver risposto ai principali addebiti che il *Cittadino* ci ha mosso, non per lui, ripetiamo, ma pel pubblico imparziale.

Sulle parti secondarie dell' articolo avversario non abbiamo bisogno d' insistere essendo troppo chiara la passione faziosa sovvertitrice d' ogni norma più elementare di buon senso.

Perchè rinfacciare a noi, partito aconfessionale, l' impronta confessionale di Banche, di Assicurazioni, che a noi non appartengono, rivela un' ignoranza tale sulle cose nostre, che nel *Cittadino* non si può ammettere e che non merita risposta.

Dire che noi siamo clericali e poi riconoscere che il nostro partito è aconfessionale e che si limita a reclamare la libertà di coscienza, è una contraddizione così palese, che ci fa sorridere ancora benignamente.

Negare perfino a noi il diritto alla libertà di coscienza colla gratuita supposizione di un nostro temuto dominio sul popolo e di un ripristinamento degli antichi roghi è una teoria così liberale da disgradarne qualunque Torquemada, e da legittimare qualsiasi più atroce e sanguinaria persecuzione contro chi non la pensa, come vuole il *Cittadino*. D'altronde poi v'è in queste affermazioni un riconoscimento tanto cordiale della forza espansiva del nostro partito, a cui basta, secondo il *Cittadino*, accordare libertà di coscienza e parità di trattamento in confronto di altri partiti per assicurargli la vittoria e il predominio, che noi sentiamo il dovere di ringraziarlo per questi lieti pronostici che ci va facendo sul nostro conto.

La voce degli operai

Amici e Compagni di lavoro!

Rispondendo all'invito rivolto dal *Savio*, sento il bisogno di intrattenervi brevemente con voi per mettervi ancora in guardia dal pericolo che sovrasta le nostre leghe.

Una squadra di incoerenti contadini — voi già lo sapete, che il *Savio* ha dato l'allarme — persuasi dalle false promesse di coloro che, quali lupi rapaci, tentano di sbandare le leghe di resistenza e di ridurre le stesse pecore smarrite di prima, — una squadra dico di contadini va in giro per le nostre campagne perchè rompiano fede al patto di solidarietà che noi tutti spontaneamente contraemmo entrando nella Camera del lavoro.

Attenti, o compagni! Non vi lasciate ingannare dalle mellifue parole di questi falsi amici del popolo. Essi assomigliano a quei cacciatori che, per attirare il misero angello, gli mostrano tanti suoi compagni saltellanti e gioiosi e una quantità di cibo saporito, mentre poco lungi tengono nascosta una rete, nella quale impigliarlo.

Vi promettono concessioni e riforme riguardanti il patto colonico? E che cosa li trattiene dal promettere tutto ciò, anche se rimanete nella vostra lega? Sono o no persuasi che le nostre condizioni sono peggiorate da qualche anno a questa parte? Se sì, riconoscano senz'altro i nostri diritti; se no, a che promettono? Siano almeno logici! — E poi ditemi: qualora abbiate disertato la lega della Camera del lavoro e siate entrati in quella *gialla*, siete proprio sicuri che i padroni manterranno le promesse fatte? È un inganno che vi tendono ricordatelo! — E notate ancora una cosa: Chi sono quelli che tentano persuadervi ad uscire dalla lega e a iscrivervi in un'altra che diranno indipendente dai partiti e fatta apposta per i coloni? sono proprio quelli che nella passata agitazione agraria si mostrarono accaniti nemici della nostra organizzazione; che avrebbero voluto vederci sbandati e isolati per poterci più facilmente dominare; sono proprio quelli che — liberaloni da strapazzo! — avrebbero voluto che il governo fosse intervenuto per arrestare la nostra marcia trionfale, per sciogliere la nostra unione. E vi potete fidare di costoro? Ma se un anno fa non riconoscevano a noi il diritto di organizzarci, con che coerenza vengono oggi a invitarci perchè entriamo nelle leghe *gialle*? Vorrà dire dunque che in queste seconde leghe si nasconde un tranello! È logico pensare, come rilevava il *Savio* in un suo numero addietro, che questa nuova organizzazione sarà influenzata dai padroni e loro agenti, se costoro non le vedono di mal occhio, anzi vi chiamano i coloni!

So quello che molti di voi, poco coscienti e molto ligi al padrone, mi vorranno dire: « Non vedete come fanno questi conferenzieri, questi

avvocati? vengono in campagna per qualche mese con un mondo di promesse, di chiacchiere: ci fanno conoscere tutti i nostri diritti, e poi, quando ci hanno istruiti, si ritirano in città e tornano magari a difendere... i borghesi ». Che bella canzone vi hanno insegnato i vostri padroni: si vede bene che essi per ragioni di tattica hanno inventato una medicina, perchè rimaniate sempre... asini, perchè crediate tutto quello che a loro pare e piace. Ma non pensate dunque che il propagandista e il conferenziere repubblicano o socialista o democratico cristiano ci hanno insegnato la strada e che il resto dovremo farlo da noi? Essi hanno incominciata la lotta, noi dovremo proseguirla da forti e coraggiosi soldati; essi ci hanno insegnato a combattere i nostri nemici e a star uniti e compatti, noi dobbiamo mettere in pratica i loro insegnamenti, radunare gli amici, persuadere gli incerti e i timidi, rinvigorire i fiacchi; dobbiamo imparare a fare da noi la propaganda, a dirigere l'organizzazione, a concludere le trattative, a rinnovare i patti. Insomma siamo noi i lavoratori, e non il propagandista e il conferenziere; quindi siamo noi che dobbiamo formare, rinsaldare e dirigere la nostra organizzazione; siamo noi che dobbiamo far sorgere il *partito dei lavoratori*. In noi sta la forza dell'organizzazione; quindi non dobbiamo incolpare altri che noi stessi, se il nostro esercito non marcia spedito e sicuro come dovrebbe.

Ad altri la lega non va a genio perchè è diretta da capi troppo attaccati al loro partito e troppo antireligiosi, i quali tentano tirar l'acqua sempre al loro mulino e vorrebbero abbattere i preti e la religione. Ebbene a costoro ripeto quello che ho detto più sopra: la forza sta in voi, il potere sovrano risiede in voi; non siete infatti voi gli elettori che nominano i capi, i rappresentanti, le commissioni? E allora servitevi del vostro diritto e del vostro voto, secondo vi detta la vostra coscienza: votate cioè per chi vi dà maggiore sicurezza di rispettare i vostri sentimenti religiosi e politici. E ricordate che a garantire vieppiù questa neutralità delle nostre leghe, è opportuno che nelle commissioni siano rappresentati tutti i partiti che in qualche modo si interessano delle condizioni nostre e delle nostre rivendicazioni.

E nel mantenere questa neutralità nella nostra Camera del lavoro saranno, io credo, concordi anche i repubblicani dal momento che neutrale e apolitica vogliono che sia la Confederazione nazionale. Alla quale spero finirà per aderire anche la medesima Camera del Lavoro di Cesena: lo spero come lavoratore e come membro della Lega Democratica Nazionale.

In questa speranza dettata dalla convinzione profonda che solo allora potremo sperare redenzione dalle ingiustizie dacquisiamo oppressi da tanto tempo, quando i lavoratori tutti saranno organizzati in un'unica organizzazione nazionale neutra e aconfessionale, in questa speranza, dico, raccomando ai miei amici e compagni di lavoro di stare fermi al loro posto e di non lasciarsi ingannare dalle false insinuazioni e dalle ingannatrici promesse degli emissari delle leghe *gialle*.

F. G. CONTADINO.

DI RIFFA IN RAFFA

E ancora uno scontro ferroviario!

Perdura tuttora vivissima l'impressione per il duplice scontro ferroviario avvenuto lunedì notte presso Acquabella a poca distanza da Milano. Ora si va a caccia del responsabile: sarà stato il deviatore del posto di blocco che avrà fatto manovra falsa, il macchinista che non avrà rispettati i segnali o piuttosto il meccanico che non avrà verificato i congegni accortamente come avrebbe dovuto. Occorre invece guardare al di sopra delle vane apparenze, con cui si vuole soddisfare l'opinione pubblica: l'arresto dei presunti responsabili copre responsabilità assai più gravi e che stanno più in alto. Il disastro terribile non è che il risultato dell'insana politica ferroviaria che si pro-

segue da anni. Il doloroso disastro avvenuto dovrebbe indurre tutti a pensare sul Governo, che una buona volta esca dalla sua classe, e dia risultati così terribili.

Riposo Festivo.

Quanto prima andrà in vigore la legge sul riposo settimanale e festivo.

Noi salutando con intima soddisfazione questa provvida legge, la quale sancisce finalmente un grande principio e continua ottimamente la nostra legislazione sociale, richiamiamo l'attenzione di tutti gli interessati perchè si studino di avvisare a tutti quei mezzi opportuni acciò che al giorno dell'attuazione non abbiano a sorgere quegli inconvenienti sempre dannosi all'una e all'altra classe.

Così pure rileviamo la necessità di un'assidua vigilanza da parte delle organizzazioni operarie, perchè i buoni effetti della legge non siano frustrati dalle violazioni degli interessati, come in Italia avviene quasi sempre per tutte le prescrizioni sociali.

Le organizzazioni debbono ancora premere sulla opinione pubblica per rendere meno perniciose che sia possibile le deroghe accordate dal regolamento.

Insomma tocca ora al popolo di far sì che la legge non resti lettera morta; tocca al popolo disporre altresì l'opinione pubblica per una prossima revisione, che la completi in ogni parte anche a profitto di quelle categorie di salariati, che in essa non sono neppure contemplate.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Al preopinante "Cybus", del POPOLO...

Russi, 22.

La sua bizza contro di me è così stizzosamente ridicola, puerile, insulsa e maligna, ch'io voglio bene dargli una tiratina d'orecchi, avvertendolo innanzi tutto, per l'avvenire, che prima di mettersi in polemica su dei giornali, occorre sapere che cosa sia grammatica, sintassi, senso comune, cultura e storia, le quali cose tutte mancano, in modo assoluto, al gazzettucolo in erba. E sono all'articolessa sua!

L'ex versaiolo d'*Artagnan*... *Pardon!*, incomparabile Cybus, quanto mai avete sorpreso il sottoscritto a grattar la pancia alle Muse, per credervi in diritto d'affibbiarmi un tal epiteto? Per quanto io mi sappia non ho mai importunato il prossimo con delle tiriterie poetiche. Ma, lasciamo lì l'affare delle Muse, che non c'entra un fico secco nella polemica, e passiamo a discutere seriamente la vostra apologia dei Giacobini. Avete avuto il fegato di dire: « I Giacobini! I Giacobini! Ma che erano in fin fine questi Giacobini? I Giacobini erano ferventi repubblicani che non indietreggiavano davanti a mezzo alcuno (come voi o pusillanimità cattolici moderni) ed istillavano nel popolo affamato oppresso e temuto, quella forza di sentimento per fare trionfare la grande sublime causa! »

Quando si ha il coraggio, per Bacco, di venire a scrivere cotali corbellerie storiche, bisogna non aver letto mai alcun trattato di Storia dell'Europa, per quanto fegatoso e partigiano, per ignorare che cosa fossero realmente i Giacobini nel Giugno, nel Luglio, nell'Agosto e nel Settembre del 1792.

Parlo con la storia alla mano, peripatetico Cybus!... « Marat, l'uomo più sozzo e spregevole che mai sia stato sotto la cappa del sole, in una lurida gazzettaccia e nelle sue infami dicerie predicava a viso aperto l'assassinio, l'omicidio, la strage e una dittatura che gazzazzasse nel sangue, e capitava con Robespierre, pieno d'astio e d'ambizione, grezzo, vile nel pericolo, ma caparbio e beffardo, il club dei Giacobini, composto di birrai, beccai, uomini abietti ed infami, colati nella capitale, come in sentina colma d'obbrobrio e di nequizia... »

Ecco che cosa erano i Giacobini, indipendentissimo Cybus!

Parlo con la storia a la mano!

« Una banda prezzolata di accoltellatori che nella Chiesa del Carmine il 2 Settembre 1792 s'avventano sopra duecento sacerdoti che trapassano coi pugnali, che ne spiccano le teste, che ne fanno bersaglio a colpi di moschetto, che nello stesso giorno corrono alle prigioni, aprano gli sportelli, e quanti infelici escono da quelle luride stamberghe sono in modo orribile fracassati, poi unendo lo scherno alla crudeltà, ergono una specie di tribunale, e con in mano i registri dei carcerati, ciascuno dei prigionieri a sua volta chiamando e interrogando, con motti e dilleggi li mandano a miserabile fine. » Ecco che cosa erano i Giacobini, sgrammaticato Cybus.

Parlo con la storia a la mano!

Passate ai capitoli più innanzi; alla Vandea ed al Terrore; sfogliate qualche pagina; fermatevi alle stragi di Lione: « orribili vendette vi esercitarono i giacobini, i miseri abitanti vi erano a centinaia e migliaia distrutti e fracassati col cannone e con la mitraglia, pochi poterono con infiniti stenti per balze e burroi, fra nevi e piogge riparare nella vicina Svizzera, gli altri caddero vittima delle ire giacobine; le case stesse si distruggevano, si lavorava con le mine... »

Ecco che cosa erano i Giacobini, sconsigliato Cybus!

Parlo con la storia a la mano!

A Domenica, amenissimo Cybus, mi riserbo di rispon-

della all'altra parte della vostra lunghissima fanfaronata pregandovi per intanto di studiare qualche poco la grammatica, di consultare molto il vocabolario italiano, di leggere moltissimo la storia degli Stati d'Europa, dalla Rivoluzione Francese ad oggi.

E non attiratemi mai più in polemiche. Esse rappresentano, per la mia vivacità e irrequietudine, che la loro stessa esuberanza vuole aforistiche e laconiche, — corrette, per carità, a sfogliare subito il vocabolario! — un troppo grave sacrificio alla cortesia verso di voi, caro Cybus!

A Domenica

d'ARFAGNAN.

Vittime delle bische e dei biscazzieri

Dopo la pubblicazione di quel nostro articolo che riscosse così unanime consenso d'approvazioni, altri individui i cui nomi sono sulla bocca di tutti, hanno in questi giorni a Cesena lasciato sul cosiddetto tappeto verde, non solo il pane quotidiano, guadagnato a fatiche e stenti, ma eziandio la propria rispettabilità ed il proprio onore.

L'autorità non ostante il nostro appello non ha ancora proceduto a quel *repulisti* che sarebbe così provvido e necessario, e che tanti dolori, tante lacrime, e tanta vergogna risparmierebbe a degli innocenti e a degli sventurati, ai quali ultimi noi auguriamo la riabilitazione più pronta e radicale. A coloro però che di questa vergogna vivono, a coloro che questa vergogna tollerano prestando ricetto e asilo, a coloro infine che avendo l'obbligo ed il dovere o come cittadini o come funzionari, di impedirla, di farla scomparire, nicchiasero per inconcepibili riguardi, noi diciamo che si assumono una terribile responsabilità le cui conseguenze potrebbero gravemente pesare sulla loro coscienza. E ora di finirla, e questa, chechè si sbratti da improvvisati difensori senza senso morale, è una vera turpitudine.

Settimana Religiosa

✱ 26. Domenica III dopo l'Epifania - Sacra Famiglia: festa a S. Bartolomeo. — 27. Lunedì S. Giovanni Grisostomo — 28. Martedì S. Giovanni Battista. — 29. Mercoledì S. Francesco di Sales — 30. Giovedì S. Martina Vergine M. 30. Venerdì S. Pietro Nolasco — FEBBRAIO 1. Sabato S. Severo Arciv.

ACQUA AL ... " SAVIO "

Alcuni amici salutano la Redazione del <i>Savio</i>	L. 2.00
Un simpatizzante dopo aver letto il programma del <i>Savio</i> per 1908.	0.50
M. A. Evviva la Democrazia Cristiana	1.00
X. A. Quando una maggiore solidarietà per questa rubrica?	1.50
Da riportare	L. 5.00.

CESENA

Ancora del Tramw Meldola-Cesenatico. — Mandano da Meldola al *Piccolo* di Faenza:

« Una cosa che farà molto piacere ai nostri concittadini, e che sarà interessante anche per molti di altri luoghi, è la notizia seguente.

« Di questi giorni è stato in Romagna l'ispettore generale della Società Belga, proprietaria della nostra linea tramviaria Meldola-Ferri-Ravenna, e per quanto è a nostra cognizione, si sarebbe definitivamente combinato per il prolungamento della nostra linea da Meldola a Forlimpopoli, Cesena, Cesenatico, servendosi della nuova strada Forlimpopoli Meldola, ed abbandonando il tratto Para-Ronco. Come ognuno vede, la cosa è di grande interesse, e non può a meno di trovare l'approvazione generale sia per lo sviluppo che ne risentirà il nostro commercio, sia per il maggior comodo fornito ai cittadini.

« Il nuovo tracciato dev'essere terminato, a quanto ci si assicura, entro il prossimo anno 1909. Sicuri interpreti dei sentimenti della popolazione nostra, mandiamo un plauso alla Società Belga per il suo interessamento per lo sviluppo delle comunicazioni con Meldola. In questa circostanza però non vogliamo omettere una constatazione. All'epoca dei lavori per la nuova strada Meldola-Ferri-Ravenna, tanto si gridò, e si dice anche presentemente da qualche impenitente, contro l'amministrazione nostra che vi aveva partecipato. Se questa strada ora non esistesse come si avrebbe la linea Meldola-Ferri-Ravenna, Cesena e Cesenatico? »

Mutualità scolastica. — La Commissione promotrice, adunata il giorno 8 u. s. e constatato che il numero dei fanciulli aderenti a questa benefica istituzione era di 660, dichiarò costituita la Società

di mutua assistenza e di previdenza fra gli alunni delle scuole elementari.

Nei giorni 19 e 20 nelle scuole urbane e nei giorni 20 e 21 nelle rurali si procedè all'elezione per la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Conferenze agrarie. — Le annunciate conferenze del Prof. E. Mazzei su « la coltivazione del tabacco » hanno luogo nei locali del Patronato scolastico oggi sabato, alle ore 15, mercoledì 29 alle ore 20 e Sabato 1 Febbraio ore 15.

La prima Mattinée data nel.... pomeriggio di domenica scorsa nel *Leu d'oro* per cura di un comitato di Signori e Nobili insieme, è riuscita magrina, magrina. In compenso si ebbero cadute e codini esilaranti, con gran lavoro di forbici per tagliare i panni addosso agli assenti!!! « Ci rivedremo a Filippi » disse il Signore Omonimo, che lasciando in asso i danzanti, scappò col suo automobile facendo odorare solo il puzzo della benzina che provocò nella sala uno starnuto generale! Oh che bella festa! Oh che bella festa!!

Congresso regionale licenziati scuole agrarie. Il Comitato promotore, sotto gli auspici delle Sezioni di Forlì e Cesena, ha diramato testè ai colleghi una circolare nella quale fa appello indistintamente a tutti quelli che compirono tali studi e residenti al presente in Romagna, onde vogliano intervenire ad un convegno fissato in Forlì per giorno 4 Febbraio p. v.

Il convegno ha per scopo di ottenere la fusione di tutte le energie individuali per l'efficace tutela di ogni legittimo interesse collettivo; di studiare i mezzi atti ad aprire una decorosa carriera ai giovani licenziati e a migliorare le condizioni di quelli già collocati; e specialmente di promuovere una agitazione intesa a fare riconoscere legalmente dalle autorità competenti il diritto di preferenza che spetta ai licenziati nei concorsi agli uffici che hanno relazione con le scienze agrarie.

Il Convegno sarà tenuto nella sede della Sezione di Forlì in Piazza V. E. palazzo Zoli.

Del Comitato promotore fanno parte per Cesena i sigg. Briganti Apollinare e Mazzotti Aristodemo

Per uno spettacolo d'opera. I concittadini Ruggero Verità ed Egisto Ravaglia hanno presentato al Municipio un nuovo progetto d'opera da darsi nella prossima stagione di settembre. L'opera prescelta è *Meistofele* di Boito, del quale sarebbe interprete il Basso Oreste Luppi, che il pubblico nostro tanto ammirò un anno addietro. Di lui compagni rimangono gli artisti dapprima indicati Sig. Fausta Labia ed Emilio Perea.

Vogliamo sperare che il Municipio accoglierà senz'altro questo nuovo progetto di spettacolo, che sia per l'opera sia per intervento del Luppi, assumerebbe carattere di vero avvenimento artistico.

Corso pratico per i coloni. — Il giorno 3 Febbraio p. v. si riaprirà presso la locale Scuola di Agricoltura il Corso temporaneo pratico per i coloni che durerà fino a tutto marzo. Saranno sviluppate le pratiche più importanti della viticoltura, frutticoltura, gelsicoltura, olivicoltura ed allevamento dei bachi da seta. L'insegnamento sarà poi esteso anche ai lavori, alle macchine e strumenti agrari ecc.

Come di consueto, le domande d'ammissione devono essere fatte al Direttore della scuola dai rispettivi proprietari.

Spagnolette popolari — Prossimamente anche nella nostra provincia saranno messe in vendita presso i rivenditori dei generi di privativa le spagnolette « popolari » ad un centesimo l'una.

Cucina Economica. — Minestre distribuite dal 13 al 24 corr. vendute 3563, gratuite 709, al personale 120, — Totale 4392.

Dal Ministero dell'Interno sono state inviate alla Cucina Economica L. 300.

Cassa di risparmio postali — Riassunto del mese di novembre 1907: Depositi L. 61,203,969.59 — rimborsi e somme prescritte L. 47,184,912.23 — credito per depositi giudiziari L. 17,435,732.14.

Movimento della popolazione.

Mese di Dicembre: Nati vivi 132 (m. 63, f. 69) nati morti 6 (m. 4, f. 2); morti 82 (m. 37, f. 45); matrimonio in 33; legittimati col matrimonio 32 (m. 18, f. 14); immigrati 84 (m. 42, f. 42); emigrati 95 (m. 52, f. 43); emigrati a scopo di lavoro 108 (m. 98, f. 10); rimpatriati con richiesta lavoro 79 (m. 65, f. 14). Aumenti nel mese N. 216; diminuzione nel mese N. 171: popolazione al 31 Dicembre 1907 N. 46.800.

Ufficio di consulenza legale gratuita per i nostri abbonati

QUESITO III.

Tizio ha comperato alla capezza un cavallo che gli è morto dopo due giorni dalla compera. Per informazioni assunte ha saputo poi ed è in grado di provare che il venditore s'indusse alla vendita perchè alcuni giorni prima, facendo visitare la bestia da un veterinario, questi ebbe ad assicurarlo che il cavallo sarebbe morto entro pochi giorni. Così stando le cose potrà il compratore chiedere la restituzione del prezzo e il risarcimento dei danni?

RISPOSTA

La questione è molto grave e verte sopra un punto di diritto assai controverso tanto nella dottrina che nella giurisprudenza.

La clausola a capezza nelle vendite di animali si suol riguardare come un patto di esclusione della garanzia per vizi redibitori, quindi è certo che, qualunque sia poi il vizio redibitorio che si venga a scoprire, il venditore *normalmente* non risponde.

Nel caso presente però vi sono due circostanze importanti che sembrano imporre una soluzione diversa. La prima è che qui non si tratta solo di un vizio occulto ma della mancanza di una qualità talmente essenziale alla cosa dedotta in contratto che si può sostenere facilmente avere il venditore consegnato aliud pro alio, onde il compratore avrebbe l'azione inadimpliti contractus. Infatti vendere un cavallo destinato a morte certa entro pochi giorni, significa vendere un cavallo morto piuttosto che un cavallo vivo. La seconda è che il venditore conosceva il vizio della bestia venduta e quindi era in dolo o almeno in mala fede onde il riconoscere la validità del patto di vendita a capezza in un caso simile sarebbe come riconoscere la validità del fatto ne dolus paestetur, il che è notorio come non sia dalla legge permesso. Di più l'Art. 1124 del Codice Civile stabilisce che i contratti debbono essere eseguiti di buona fede ed obbligano a tutte le conseguenze che ne derivano secondo l'equità: ora è evidente nella fattispecie la violazione tanto dell'equità che della buona fede.

Nè sembra che possa giudicarsi diversamente considerando il contratto come aleatorio, poichè, senza osservare che non cessano di ricevere applicazione anche in questi contratti i principi suesposti, non si può dire aleatorio un contratto quando l'avvenimento incerto da cui dovrebbe dipendere il guadagno o la perdita è a cognizione di una delle parti.

Parè quindi si debba concludere che il compratore in questione possa chiedere la restituzione del prezzo e il risarcimento dei danni. Però dato lo stato della dottrina e della giurisprudenza, stato pieno di incertezze e di oscillazioni, noi ci permettiamo di consigliare il povero compratore a prendere la cosa filosoficamente come una delle molte disgrazie che sogliono pioverci sul capo in questa vita e a mettere quindi il cuore in pace, poichè non sarebbe la prima volta, che chi si fa a chiedere ragione di un torto finisce coll'avere il male, il malanno e la mala pasqua.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

SI RENDE NOTO

che il **CAFFE' FORTI** farà, in tutte le domeniche di carnevale, servizio di

PASTICCETTI CALDI
alle ore 11,30 ed alle ore 18. Assume commissioni di qualsiasi specie di dolci per uso di famiglia.

 Servizio a domicilio 

OLIO d'ULIVA Finissimo

CASALI MARSILIO & FIGLIO
CESENA

Lavorazione in Maglieria

ARGIA RAGONESI

Subborgo Cavour N. 23 — Cesena

Si eseguisce qualsiasi lavoro in maglieria, lisci o lavorati, a prezzi modicissimi.

MANUCCI FERRUCCIO

Cesena, Contrada Dandini

— all'imbocco del Portico dell'Ospedale —

Calzature e riparazioni di ogni genere di lusso ed economiche. — Specialità in calzature per sigg. *Ufficiali ed Ecclesiastici*. — Massima eleganza, solidità e buon mercato. — Pagamenti anche rateali — — — — —



CARTOLERIA

F.lli SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI
OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA



Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)



Deposito di MOBILI DI FERRO

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7



MACCHINE **SINGER** DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

Cercasi stabile urbano in CESENA, posizione centrale, prezzo non superiore alle Lire 15.000, per schiarimenti e trattative rivolgersi all'Amministrazione del « Savio ».

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— VESI & CANTELLI —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. — —

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e CAFFÈ

— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) —

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO E DELL'ESTERO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomata Pizzicheria
e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salsicce
Conservie Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza



PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESSORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolate finissime. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — — — —